

LA DIFFUSIONE DELLE SCIENZE NELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ALTAMURA: UN DIFFICILE PERCORSO DI AFFERMAZIONE

BARBARA RAUCCI

Società Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Napoli e
INAF - Osservatorio Astronomico di Capodimonte, Napoli

Questo lavoro, avviato come tesi di laurea¹, riguarda la diffusione delle scienze nell'università degli studi di Altamura, istituzione di cui si ebbe già modo di parlare durante il Congresso dell'anno scorso². In quella occasione fu scelto di trattare, attraverso la lettura di alcuni documenti, dell'apertura e della chiusura dell'ateneo stesso e dell'attività di ricerca scientifica di due professori, Luca de Samuele Cagnazzi e Vitangelo Bisceglia³. Il presente contributo pone l'attenzione sui criteri adottati per le nomine dei docenti, prendendo ad esempio quella di un docente di Filosofia e geometria, sulle differenze di valore assegnato nel corso degli anni alle discipline scientifiche e sulle innovazioni didattiche, attuate o solo delineate, con le quali si tentò di colmare il divario con le altre università.

L'università di Altamura venne istituita nel 1747 da Carlo di Borbone. La proposta di aprire il piccolo ateneo nella città murgiana era stata avanzata pochi mesi prima dall'arciprete della Chiesa locale, monsignor Marcello Papiniano Cusani⁴, per sfruttare i risparmi inutilizzati di un fondo, detto Monte a Moltiplico, istituito nel Seicento dai cittadini per trasformare la Chiesa arcipretale in Vescovato. Alla sua apertura l'ateneo ebbe un indirizzo di studi prevalentemente storico-giuridico, con solo qualche insegnamento scientifico: la motivazione del taglio umanistico è da ricercarsi nel particolare momento in cui era stata presentata la proposta istitutiva dal prelado. Cusani doveva muoversi con cautela per non urtare gli interessi del clero e dei notabili locali e per conservare di conseguenza il consenso della cittadinanza ottenuto con non poche difficoltà. La sua idea di aprire una scuola di ordine superiore in città era stata accolta con entusiasmo; ma molti pensavano a un

¹ B. Raucci, *Scienza e tecnologia nel Regno di Napoli: l'Università degli Studi di Altamura (1747-1812)*, tesi di laurea in Conservazione dei Beni Culturali, Seconda Università degli Studi di Napoli, luglio 2001.

² B. Raucci, *L'università di Altamura (1747-1821)*, in Atti del XXII Congresso nazionale di storia della fisica e dell'astronomia (Genova-Chiavari, 6-8 giugno 2002).

³ Sull'università degli Studi di Altamura cfr.: O. Serena, *Di un'antica Università degli studi delle Puglie*, in «Rassegna Pugliese», vol. I, 1884, Trani; Id., *Di un'antica Università nelle Puglie, memorie storiche pubblicate nel 1884 ed ora rivedute e corrette*, ed. Leggieri, Altamura, 1887; T. Fiore, *Di un'antica Università degli studi di Altamura*, in «Altamura. Rivista Storica/Bollettino dell'A.B.M.C.», n. 13 (gennaio 1971), pp. 31-46; E. Bosna, *Le scuole universitarie altamurane*, in *Per una storia della scuola di Terra di Bari*, Bari, 1974, pp. 75-135; Id., *L'Università degli Studi di Altamura*, in «Altamura. Rivista Storica/Bollettino dell'A.B.M.C.», n. 29-30 (1987-88), pp. 191-214; B. Raucci, *L'università di Altamura (1747-1821)* cit.

⁴ A. Gisondi, *Marcello Papiniano Cusani (1690-1766) Regalismo e riformismo nella sua esperienza civile e pastorale altamurana*, in «Altamura. Rivista Storica/Bollettino dell'A.B.M.C.», n. 21-22 (gennaio 1979-1980), pp. 87-138.

seminario gesuitico⁵. Tuttavia il prelado era consapevole dell'ostilità delle corti europee, prima fra tutte quella di Madrid, nei confronti della Compagnia di Gesù⁶: l'istituzione di un seminario gesuitico non sarebbe stata vista di buon occhio da molti ministri napoletani, col rischio di mandare a monte qualsiasi altra azione riformatrice in futuro. L'arciprete doveva necessariamente scongiurare questo pericolo e, forse argomentando che la futura università avrebbe portato grande prestigio alla città, riuscì a far prevalere il suo punto di vista e a passare all'azione.

Dobbiamo immaginare che la sua richiesta alla Camera di Santa Chiara contemplasse comunque un piano di studi innovativo, poiché questa dispose che i risparmi del Monte a Moltiplico dovevano essere utilizzati per le tradizionali cattedre «di umanità, filosofia moderna, geometria, teologia metodica, e di canto gregoriano e di altre facoltà quanto potrà comportare il piano del Monte suddetto» e consigliò di rinunciare alle cattedre di matematica, di medicina e di giurisprudenza civile considerata l'insufficienza dei fondi⁷. Il pervicace prelado trovò risolutamente una soluzione al problema economico; dall'alto della sua carica di arciprete stabilì di incrementare il fondo con le congrue di quattro luoghi Pii della città⁸. Consapevole comunque che la questione sollevata dalla Camera di Santa Chiara era più che altro un monito, Cusani adoperò maggiore cautela e sembrò adeguarsi alla politica scolastica suggeritagli.

All'inaugurazione del primo anno accademico furono infatti istituiti solo i corsi di Letteratura umana, di Eloquenza latina e di Eloquenza greca. Egli mostrava di aver compreso i consigli della Camera di Santa Chiara e probabilmente proprio il suo assoggettamento portò all'apertura dell'ateneo senza la definizione dell'organico e dello statuto.

Nei mesi successivi il Cappellano Maggiore, monsignor Celestino Galiani⁹, det-

⁵ La Compagnia di Gesù fu fondata a Parigi nel 1534 da Ignazio da Loyola con lo scopo di propagare la fede cristiana tra gli infedeli e gli eretici e riconosciuta ufficialmente da papa Paolo III nel 1540. Nel corso del Seicento, i padri gesuiti iniziarono a interessarsi di istruzione: i loro colleghi divennero gli istituti più accreditati per rigore morale, disciplina e preparazione impartita. Sulla Compagnia di Gesù nel Mezzogiorno, cfr. E. Novi Chiavarrà, *L'attività missionaria dei Gesuiti nel Mezzogiorno d'Italia tra XVI e XVIII secolo*, in *Per una storia sociale e religiosa del Mezzogiorno d'Italia*, a cura di G. Galasso e C. Rosa, vol. II, Napoli, 1982, pp. 159-185.

⁶ L'attacco contro l'Ordine era partito in modo decisivo nel 1756 in Portogallo: i gesuiti furono espulsi dal Paese e mandati nello Stato Pontificio, con l'accusa di essere implicati nell'attentato a re Giuseppe I. Il movimento di rivolta si propagò poi in Francia, dove nel 1764 l'istituto fu sciolto, e raggiunse l'acme in Spagna, dove nel 1767 Carlo III di Borbone ordinò l'espulsione della Compagnia dal suo Regno, quindi il pontefice Clemente XIV decretò la soppressione dell'Ordine in tutta Europa con il breve *Dominus ac Redemptor*. Nel 1814 Pio VII, tornato a Roma dalla lunga prigionia napoleonica, riabilitò la Compagnia con la bolla *Sollicitudo omnium*. Nell'Ottocento, mutata la situazione politica, vennero nuovamente espulsi da molti Stati, quindi, papa Leone XIII decise di richiamare tutti i gesuiti in Italia. In particolare sull'espulsione dei gesuiti dal Regno di Napoli, cfr. U.A. Padovani, *La soppressione della Compagnia di Gesù*, Napoli, 1962.

⁷ Archivio Biblioteca Museo Civico di Altamura (da ora in poi A.B.M.C.), Fondo «Cagnazzi», F. III D 5 (8b), c. 1 r.

⁸ Le rendite del Monte a Moltiplico furono incrementate con le congrue della Cappella dell'Assunta e della Trinità e quelle della Congregazione del Rosario e di San Biagio. A.B.M.C., Fondo «Ottavio Serena», F. 215, f.lo 5, c. 3 r; A.B.M.C., Fondo «Ottavio Serena», F. 215, f.lo 9, c. 1r.

⁹ Celestino Galiani era stato nominato Cappellano Maggiore nel 1732. Il suo insediamento nell'ufficio non era stato ben visto negli ambienti curiali: il suo atteggiamento alquanto aperto sulle que-

tò le norme di gestione dell'ateneo. La carica di rettore sarebbe stata associata all'ufficio di arciprete. Al rettore era demandata la direzione dell'istituto con l'obbligo di comunicare alla Corte di Napoli l'andamento dei corsi e il comportamento dei docenti, di sottoporre ad approvazione sovrana le nomine dei professori, d'informare del piano di studi adottato, del numero degli studenti e di qualsiasi modifica nella didattica, nonché l'amministrazione economica del Regio Studio, definito istituto autonomo.

Forte della carica di rettore nel 1749 Cusani poté finalmente istituire la cattedra di Filosofia e geometria e l'anno successivo quelle di Sacra teologia, di Medicina e di Giurisprudenza ecclesiastica e civile, di cui fu titolare¹⁰. La nomina dei docenti richiedeva molta accortezza. I candidati da segnalare alla Corte di Napoli dovevano essere inattaccabili sia sul piano culturale sia su quello morale: dovevano avere un *curriculum studiorum*, ma soprattutto *vitae* tale da soddisfare pienamente i ministri napoletani onde evitare richiami e nuove intromissioni¹¹. Per la cattedra di Filosofia e geometria, Cusani propose al Cappellano Maggiore di nominare Giuseppe Carlucci, un professore altamurano distintosi per le doti intellettuali e per la capa-

zioni inerenti i rapporti tra lo Stato e la Chiesa provocava grande sconcerto tra gli ecclesiastici. Altri motivi di contrasto erano dettati dal suo ruolo di promotore nella diffusione delle moderne teorie scientifiche e filosofiche. A Napoli Galiani era stato tra i fondatori dell'Accademia degli Studi Pubblici, detta anche Accademia della Scienza. L'abate faceva parte del gruppo di cattolici illuminati, ossia di coloro che per amore della cultura, della conoscenza, della scienza, cercarono di svolgere una positiva opera di riabilitazione di Galileo, di diffusione delle teologia naturale newtoniana, di divulgazione delle opere di Gassendi; egli si proponeva attraverso l'Accademia di Scienze di rilanciare in sede scientifica la polemica contro la metafisica, appoggiando e diffondendo la dottrina di Newton, e di indagare e documentare la natura geografica e fisica, le risorse naturali del Regno senza false implicazioni ideologiche, filosofiche e teologiche. Galiani si era posto inoltre l'obiettivo di riformare l'ateneo partenopeo; iniziò un paziente lavoro di analisi di tutti i precedenti progetti e colpito da quello del Contegna a esso si rifecce in modo libero nell'ideazione del suo piano. La riforma galianea era indirizzata al nuovo modello razionale e scientifico di cui era sostenitore. L'inserimento di cattedre sperimentali, l'istituzione della cattedra di storia ecclesiastica e l'apertura di nuovi settori di ricerca erano proposte che avrebbero ridato nuova linfa vitale agli studi. Il cambio di regime fermò la riforma, ma non comportò la nomina di un nuovo Cappellano Maggiore, così Galiani ripresentò, apportando solo alcune modifiche, il piano al nuovo re Carlo di Borbone nell'ottobre del 1735. Le proposte contenute nel programma galianeo, approvato dal re con dispaccio del 4 novembre, trovarono applicazione parziale: a fine novembre vennero abolite le cattedre ritenute inutili e affidate ai migliori ingegni quelle di nuova istituzione. Cfr. G. Ricuperati, *Napoli e i suoi Viceré austriaci 1707-1734*, in *Storia di Napoli*, vol. IV, Bari, 1976, pp. 349-444, in part. pp. 412-416. I progetti di riforma presentati da Celestino Galiani, andati perduti durante un incendio dell'ultima guerra, erano nell'A.S.N. (*Cappellania Maggiore*, volume 34 e *Carte Farnesiane*, fasc. 1017). Cfr. M. G. Colletta, *Il Collegio dei Dottori dal 1722 al 1744 attraverso le carte dell'Archivio di Stato di Napoli*, in «Archivio Storico per le Province napoletane», XVIII (1979), pp. 34-43.

¹⁰ Presso l'A.B.M.C. sono conservati quattro manoscritti di Cusani, dal titolo *Institutiones Iuris Civilis*, nello stesso fondo vi sono le esercitazioni degli studenti.

¹¹ Non esistono molte informazioni edite sui professori, l'unica pubblicazione utile è un repertorio sugli scrittori altamurani dell'erudito locale P. Sorrenti, *Scrittori altamurani*, in «Altamura-Bollettino dell'A.B.M.C.», n. 21-22, (gennaio 1979-1980), pp. 29-86. Altre notizie possono essere ricavate dal manoscritto *Memorie di Luca de Samuele Cagnazzi*, autobiografia dello scienziato. A.B.M.C., Fondo «Ottavio Serena», F. 128, *Memorie di Luca de Samuele Cagnazzi*, c. 23 r e v. Su Giuseppe Carlucci, cfr., in part., cc. 41-42.

cià di mantenersi aggiornato: «il costante carattere di tale illustre uomo fu di somma giustizia, probità, ed umanità, che lealmente e apertamente gli mostrava coi fatti, opponendosi ben spesso a volgari o superstiziosi pregiudizi contro il buon senso, e contro ai suoi principii. E per questo lo rese qual Aristide, odiato dagli ignoranti ed ipocriti, ma nonostante ciò fu generalmente amato da tutti»¹². Carlucci

avea saputo superare l'ordinaria rozzezza e durezza di cuore del tempo e del paese, [...] odiava la superstizione che si promoveva da sciocchi preti¹³.

Destinato alla carriera religiosa non obliando lo studio delle scienze Ecclesiastiche, amò il Carlucci coltivare le scienze matematiche e filosofiche, senza aver avuto in ciò un maestro, perché eravi allora poca propensione per tali scienze. Giunse egli alla piena conoscenza della Geometria piana e solida di Euclide e cercò penetrare per quanto poté nelle cognizioni ulteriori e più sublimi delle matematiche, essendosi provveduto di ottimi libri, tra i quali delle opere di Galilei, e di Newton. Nello studio filosofico erasi formato sulle opere del Punctius che non era scevro dello scolasticismo [...]. Per pruova del suo sapere in queste scienze scrisse una memoria dimostrando la certezza del moto della Terra intorno al Sole, rispondendo alle sciocche opposizioni, che allora si facevano¹⁴.

La memoria fu inviata al Cappellano Maggiore per dimostrare le competenze del Carlucci e proporre la sua nomina al Sovrano.

La segnalazione fu accolta con entusiasmo da monsignor Galiani che, in una lettera del 30 novembre 1748, scriveva di aver letto «con alcuni amici professori la bella dissertazione inviatami sul Moto della terra, in cui abbiamo ammirata la profonda scienza [...]. Mi meraviglio come nelle province del regno vi sieno uomini di tanto sapere. Non tardate dunque a dargli il possesso della Cattedra di filosofia e matematica in coteste Reali Scuole in esecuzione dell'intenzione Sovrana di Sua Maestà. Procurate trovare persone simili per professare le altre facoltà»¹⁵. Nel febbraio del 1749 il professore Carlucci prese possesso della cattedra per un compenso annuo di 60 ducati, a fronte dei 100 e più ducati percepiti dagli altri docenti¹⁶.

La remunerazione era bassa a causa delle scarse rendite del Monte a Moltiplico. Occorreva un intervento esterno. Contravvenendo per la prima volta apertamente

¹² L. de Samuele Cagnazzi, *Notizie varie di Altamura. Raccolte, e scritte da me Luca de Samuele Cagnazzi l'anno 1839*, manoscritto conservato presso l'A.B.M.C., Fondo «Museo Civico», F. 344, pp. 102-103; pp. 93-95.

¹³ L. de Samuele Cagnazzi, *La mia vita* cit., p. 13.

¹⁴ L. de Samuele Cagnazzi, *Notizie varie di Altamura*, cit., pp. 102-103; pp. 93-95.

¹⁵ Una copia del *Ragionamento filosofico intorno al moto della Terra*, opera di Giuseppe Carlucci, pubblicata a Napoli nel 1766, è presso l'A.B.M.C. Per la citazione nel testo, cfr. O. Serena, *Di un'antica Università di Studi nelle Puglie, memorie storiche pubblicate nel 1884 ed ora dall'autore rivedute e corrette* cit., pp. 66-67.

¹⁶ I pagamenti era trimestrali. Archivio Capitolare di Altamura (da ora in poi A.C.d.C.), A 333 Registro del Monte a Moltiplico 1745-1777, *Essito del Retratto Introito fatto dal p[ri]mo di novembre per li 31 Agosto 1748, Essito alli Lettori; Amministrazione delle Rendite, e Beni del Monte a moltiplico, sic della futura Mensa Vescovile fatte da me Can[oni]co Domenicano Arcangelo Populizio Ciccarelli dal primo di settembre 1748 per li 31 Agosto 1749, Essito alli Lettori delle Scuole.*

alle disposizioni della Camera di Santa Chiara, in una relazione scritta pochi mesi prima di lasciare l'ufficio arcipretale, Cusani chiese al Re di concedere un piccolo aumento di stipendio ai docenti.

Affinché questi professori travagliassero incessantemente per istruire la gioventù, come in atto travagliano, senza per questo risparmiarsi, poiché il professore di Lettere umane, ed eloquenza Latina insegna almeno cinque ore al giorno, almeno due quello dell'eloquenza greca, più quello della geometria, e filosofia, e della medicina, e della Sacra Teologia, mentre oltre al tempo che insegnano ne impiegano nell'altro positivamente necessari per esercitare la gioventù in quella facoltà, e per farli dar conto di quello che apprendono, per lo che stimo, sottomettendomi però sempre alla Suprema Sua Regal determinazione d'accrescerli li stipendi nella seguente maniera, del quale accrescimento per allettarli e maggiormente incoraggiarli a fatigar con fervore e premura di quando furon Condotti.

<i>Al professore di Lettere umane ed eloquenza latina</i>	150
A quello dell'eloquenza greca	100
A quello di geometria e filosofia	100
<i>A quello di medicina</i>	150
A quello della Sacra Teologia per ora	160
ma allo successore	150
Al professore di giurisprudenza civile	150
E a quello dell'Ecclesiastica	150
A questi si deve aggiungere il Professore di Anatomia e di Chirurgia	150
	1100 ¹⁷ .

La richiesta non fu accolta e il prelado, amareggiato dal comportamento dei ministri nei confronti delle sue iniziative in seno all'università e alla Chiesa locale, nel 1752 lasciò l'arcipretura di Altamura¹⁸.

Nel 1753 venne nominato rettore monsignor Giuseppe Mastrilli. Egli dovette prima di tutto provvedere a retribuire i docenti: i professori di Filosofia, di Eloquenza latina e di Teologia avevano ricevuto l'ultimo stipendio a settembre, quello di Eloquenza greca a giugno, ad aprile quello di Medicina. Nell'agosto del 1754 furono effettuati i pagamenti in favore dei primi quattro; il docente di Medicina invece lasciò la cattedra. Le difficoltà economiche continuavano a incidere pesantemente sulla gestione dell'istituzione: i pagamenti non erano puntuali e non corrispondevano al lavoro svolto. Il rettore Mastrilli cercò di far quadrare i conti riordinando le cattedre, ma con scarsi risultati.

Il suo successore, monsignor Bruno Andrisani, si limitò ad apportare lievi modifiche all'assetto ereditato; a questi seguì monsignor Celestino Guidotti che mostrò poco interesse per il Regio Studio determinandone lo stato di decadenza. Nel 1782

¹⁷ A.C.d.A., F. XIII B 63/2.

¹⁸ Cusani «si rende conto ancor più dei limiti precisi entro i quali la Corte intendeva la sua azione di Arciprete, che deve difendere i diritti regi ma non certo intraprendere iniziative riformatrici dei costumi e delle tradizioni, sia civili sia religiosi, che potessero turbare la naturale e filiare sudditanza del popolo alla Corte». Cfr., A. Gisondi, *Marcello Papimiano Cusani (1690-1766): regalismo e riformismo nella sua esperienza civile e pastorale altamura* cit., p. 132.

l'ufficio arcipretale fu assegnato a monsignor Gioacchino de Gemmis, personaggio a cui è legata la rinascita dell'ateneo altamurano¹⁹.

Fin dal suo insediamento egli si premurò per far tornare l'università all'antico splendore. Era un lavoro delicato: doveva rinnovare la programmazione dei corsi e riorganizzare il piano di studi senza allontanarsi dall'impianto dato da monsignor Cusani per evitare rimostranze da Napoli. Egli l'analizzò attentamente e cercò di aggiornarlo alla luce delle esperienze in campo educativo realizzate a Napoli in quegli anni. Il nuovo rettore mirava alto: voleva sì istruire la *gioventù studiosa* del luogo, ma soprattutto era intenzionato a trasformare quell'università in un centro di studi moderno. Egli si proponeva di dare all'università un nuovo indirizzo di studi di taglio tecnico-scientifico. L'esigenza di avvicinare i giovani ai problemi concreti del territorio era ormai sentita da più parti, da quanti nobili o borghesi si trovavano a fare i conti con barriere che ostacolavano lo sviluppo economico: non si trattava solo di abolire i privilegi della Chiesa e dei feudatari, ma di rivoluzionare i sistemi di produzione attraverso l'applicazione delle moderne scienze. Obiettivo raggiungibile anche istruendo adeguatamente i giovani.

In questa sua politica di rinnovamento non era solo, poteva contare sull'appoggio dell'*intelligentia* altamurana; nel corso degli anni Ottanta, in città si venne formando un piccolo gruppo di studenti e professori dediti alle *matematiche occupazioni* vivamente interessato a tutto ciò che riguardava le scienze. Un «circolo privato», nel quale i soci, stretti da comune interesse, si attivavano per mantenersi aggiornati, per procurarsi libri di non facile reperimento nell'entroterra barese e per scambiarsi informazioni. Questo ristretto gruppo di appassionati di scienze fu infatti la colonna portante della riforma degli studi universitari ad Altamura²⁰.

¹⁹ Il dispaccio di nomina di monsignor de Gemmis è conservato in copia presso l'A.B.M.C. Una conferma del ruolo svolto dal prelado ad Altamura è data da uno scritto del fratello Ferrante de Gemmis conservato nell'Archivio Provinciale de Gemmis, busta 218, n. 4 (ex 1) fogli n. 72 e 73.

²⁰ I giovani dediti alle «matematiche occupazioni» non erano ben visti in paese. La passione per le scienze veniva mal considerata. Emblematico in tal senso è il racconto di Cagnazzi sulle difficoltà incontrate dall'amico Paolo Ruggeri nell'affermare la sua preferenza per la matematica. «Egli invece di limitarsi intieramente alle scienze Ecclesiastiche come suo padre aveali precettato, occupossi allo studio del sublime delle matematiche, avendo appresi i soli primi elementi da maestri [...]. Ritornato in Altamura portò seco dei libri i più profondi, così nelle matematiche che metafisici, ma poco da questi poté profittare, perché il di lui Padre medico, glieli tolse per costringerlo a studiare teologia morale e predicabile. Fu egli costretto ad avvalersi dei libri di mio Fratello e miei di Matematica, e scienze razionali, e veniva a studiare in casa nostra o pure se ne andava nelle prossime campagne a studiare nelle ore pomeridiane. Ritornato io da Napoli, molti libri nelle dette facoltà matematiche e filosofiche portai, di cui il detto si prevalse. Il suo sciocco genitore per mezzo di una serva glieli faceva togliere, e li mandava in casa nostra facendoci sapere che egli non amava che noi avessimo dati tali libri a suo figlio, ma io soleva risponderli con espressioni mortificanti. Costretto esso Paolo di andar ramingo studiando per le prossime campagne soleva perdere i libri, e molto una volta mi dispiacque la perdita del secondo volume della copiosa opera di Buffon, che dopo alcuni anni potei risarcire. Malgrado però il barbaro Padre lo avesse avilito era da tutti sommamente prezioso per le sue sublimi cognizioni [...]. Il prelado Monsignor De Gemmis l'ebbe in somma stima, e lo fece Canonico e lo propose per Professore di Matematica nella già detta Università di Altamura, cattedra che già avevo io, quale esercitò con sommo profitto dei giovani per pochi anni, giacché attaccato da tisi polmonare morì assai giovane». A.B.M.C., Fondo «Museo Civico», F. 344, c. 30-32.

Noncurante della sua carica ecclesiastica, che aveva obbligato monsignor Cusani alla prudenza, il rettore de Gemmis palesò dunque i suoi propositi di riforma al sovrano. Egli contava sulla condiscendenza di Ferdinando IV che solo pochi anni prima aveva concesso di riformare l'ateneo partenopeo. La proposta ricalcava in molte parti il programma di riforma dell'università di Napoli presentato nel 1767 dall'abate Genovesi, il promotore più attivo in politica scolastica nel Regno borbonico²¹. Poiché l'obiettivo di monsignor de Gemmis era portare le Regie Scuole di Altamura su un piano di maggiore aderenza ai tempi, rifarsi al pensiero di Genovesi era quasi un atto dovuto. Consapevole di dover fare i conti con le scarse risorse economiche, ebbe cura di sottolineare che, nella formulazione del piano di riforma, aveva tenuto in debita considerazione i limiti economici imposti dalle rendite del Monte a Moltiplico, proponendo solo i cambiamenti necessari e non quelli desiderati: una precisazione non inutile e un sottinteso appello al sovrano affinché intervenisse con un sostegno economico.

Il programma di riforma di monsignor de Gemmis fu approvato nel giugno del 1784: vennero istituiti i corsi di Fisica sperimentale, di Botanica, di Mineralogia, abolito l'uso degli appunti²² e istituita una biblioteca universitaria²³.

Animatore e promotore di tanto attivismo, monsignor de Gemmis dedicava alle scuole tutto il suo tempo arrivando a promuovere tra i docenti l'abitudine di incontrarsi di sera nel suo salotto per discutere di didattica. «Riunioni» cui teneva molto perché gli offrivano l'opportunità di informare delle nuove metodologie d'insegnamento e di discutere delle possibili modifiche da apportare all'università. Nati per

²¹ Confrontando la relazione del rettore de Gemmis del 1784 con il piano di riforma presentato nel 1767 da Genovesi per la riorganizzazione del ex-collegio dei gesuiti è evidente che il rettore dell'ateneo altamurano si basò sulle proposte di Genovesi. Ad esempio, per favorire l'istituzione della cattedra di Diritto monsignor de Gemmis scriveva al sovrano «manca Diritto Naturale, e delle genti, facoltà che insegna i doveri dell'uomo e del cittadino, e che sembra molto necessaria per condurre la gioventù agli studi delle Leggi Civili, la cui macchina è tutta appoggiata alla ragion di natura e delle genti», nella piano genovesiano era «servirebbe una scuola di Jus naturae et Gentium [...] questa medesima Scuola servirebbe a insegnare alla Gioventù, la scienza dei doveri, in quanto sono fondati su la legge e sul jus delle Genti». La citazione per il piano di riforma di monsignor de Gemmis è tratta da E. Bosna, *Le scuole universitarie di Altamura*, in *Per una storia della Scuola in Terra di Bari* cit., p. 98; per il piano di Genovesi, E. Bosna, *Napoli*, in *Alle origini della scuola statale. Progetti e riforme* cit., p. 308. Sul piano di riforma degli studi di Giannone, cfr. A. Zazo, *Antonio Genovesi e il suo contributo alle riforme scolastiche nel Napoletano*, in «Samnium», 1929, pp. 41-65.

²² Le lezioni universitarie si basavano sostanzialmente sulla lettura di manoscritti e libri da parte del docente e sulla stesura degli appunti da parte degli studenti. De Gemmis dispose invece che «da Lettori non si leggessero più i manoscritti, ma che si dessero stampate quelle istituzioni che hanno meritata pubblica approvazione e nella fine d'anno scolastico si faranno formare da Giovani delle dissertazioni correlative alle scienze che hanno studiato» in tal modo gli studenti non sarebbero stati distratti, durante le lezioni, dalla necessità di prendere appunti. Cit. E. Bosna, *Le scuole universitarie altamurane*, in *Per una storia della scuola di Terra di Bari*, cit., pp. 101-102.

²³ Il rettore promosse l'istituzione di una biblioteca, ente fondamentale in una città sede universitaria, donando dei libri che mise a disposizione degli studenti. Il suo esempio fu seguito da altri uomini colti della città. Si formò, così, in breve tempo un consistente patrimonio librario tale da esigere l'assunzione di un bibliotecario. Dai documenti analizzati non si evince la data di assunzione del bibliotecario, ma essa è da fissarsi prima del 1799 poiché in un rapporto sulle entrate e le uscite dell'università, fatto dall'Economio del Monte a Moltiplico, si chiede che sia data una *somma annua d'indennità al Bibliotecario*. A.B.M.C., Fondo «Ottavio Serena», F. 215, f.lo 5, c. 7 r.

migliorare l'andamento delle Regie Scuole, questi incontri serali assunsero nel tempo un'altra natura. Ai professori si aggiunsero medici e avvocati, nobili e borghesi, commercianti e proprietari terrieri, questi uomini si ritrovavano nel salotto dell'arciprete per confrontarsi su temi sociali, economici, politici nonché filosofici²⁴. Il terreno delle discussioni era ampio, ma grande attenzione era data alle nuove teorie di sfruttamento delle risorse agricole e ai possibili interventi di riqualificazione del territorio.

La conformazione culturale della popolazione di Altamura era cambiata, in parte era dovuto alla presenza dell'università. Le giovani leve, lì formatesi, erano sensibili alle istanze di rinnovamento e molto più aperte dei padri ad accogliere proposte di riforma politiche e sociali. Come fu ben evidente nel 1799, ad Altamura vi era una maggiore coscienza politica e soprattutto si era sviluppato un sano spirito critico nei confronti del governo borbonico.

Il rettore ebbe inoltre cura di circondarsi di uomini sensibili alle istanze di ammodernamento; chiamò ad aiutarlo quale vicario Vitangelo Bisceglia²⁵, personaggio che aveva mostrato la propria sensibilità verso le problematiche messe in luce dal movimento illuminista napoletano – impiego di nuove tecnologie, diffusione della cultura scientifica, conoscenza delle innovazioni tecniche, circolazione delle idee – e la competenza in materie storiche, giuridiche ed ecclesiastiche, nonché per la rettitudine. Bisceglia fu il «braccio destro» di Gioacchino nella direzione dell'università, nonché il promotore degli studi di botanica tra gli studenti e il fondatore di un piccolo orto botanico ad uso dell'università²⁶.

Altro personaggio partecipe al programma di riforma del rettore fu Luca de

²⁴ Diverse lettere del periodo descrivono questi incontri serali, ad esempio in una lettera vengono comunicate da una persona di Altamura le proposte di miglioramento dell'agricoltura fatte una sera, durante una delle solite riunioni nel salotto di Gemmis, da Gioacchino e dal fratello Giuseppe. Questa lettera non è datata, tuttavia è da collocare tra la fine degli anni Ottanta e gli inizi del decennio successivo, in quanto nella prima parte si raccontano gli sviluppi di un contenzioso tra due famiglie del posto avvenuto in quegli anni. A.B.M.C., Cagnazzi, F. III D, f. lo 15, c. 18. Vedi anche A.B.M.C., Cagnazzi, F. III D 11, f. lo 8, c. 16.

²⁵ Vitangelo Bisceglia (1749-1817) nato a Terlizzi, dopo gli studi in seminario aveva continuato la carriera scolastica nell'università di Napoli, dove aveva seguito il corso di economia di Antonio Genovesi, di cui fu amico e corrispondente – le lettere di Genovesi a Vitangelo Bisceglia venivano indirizzate a Donna Orsola Garappa di Monopoli, moglie di Michele Liroy di Terlizzi, allieva del Bisceglia – e, affascinato dalle raccolte degli orti botanici, aveva iniziato a frequentare le lezioni di Vincenzo Petagna e poi quelle di Michele Tenore. La passione per le scienze naturali durerà tutta la vita e lo porterà ad alternare per anni le ricerche scientifiche agli studi storici. Giunto ad Altamura nei primi anni, infatti, si interessò di storia ecclesiastica e di problematiche giuridiche legate alla chiesa, sua è una *Difesa dei dritti e prerogative della real chiesa di Altamura contro le pretensioni del Vescovo di Gravina*, che ebbe il buon effetto di far terminare una contesa giurisdizionale che durava da più di cinque secoli (l'opera è conservata nell'A.B.M.C. di Altamura, è in -4°, di pagine 76, e porta la data Altamura, 7 maggio 1795, nelle biografie di Bisceglia è segnalata come opera pubblicata a Napoli). Su Bisceglia, cfr. F. Carabellese, *Dal 1799 al 1806 (dalla rivoluzione repubblicana allo stabilirsi della monarchia)*, in *Ricerche e Documenti in Terra di Bari*, vol. IV, Bari, 1900, pp. XI-XIV; C. Villani, *Scrittori e Artisti Pugliesi*, Trani, 1904, pp. 140-141.

²⁶ Sebbene non esista alcun documento comprovante l'esistenza dell'orto botanico essa può essere desunta dall'analisi delle lettere inviate al Vicario.

Samuele Cagnazzi, un ex studente dell'ateneo chiamato inizialmente ad assistere l'anziano professore Carlucci nella cattedra di Filosofia e geometria²⁷.

Prima ancora di essere inserito nell'organico, il giovane Cagnazzi aveva manifestato la propria intraprendenza: avendo notato che nell'ateneo si continuava a insegnare la sola Geometria piana, *invogliò* il rettore a porre una cattedra per tutto il corso matematico. Ottenuta la conferma della nomina dal Cappellano Maggiore, iniziò a insegnare²⁸. Convinto che fosse impossibile farlo in maniera adeguata senza il supporto di strumenti scientifici con i quali fare le dimostrazioni, chiese al rettore di istituire un gabinetto. Non sappiamo se fu acquistato qualche strumento, poiché mancano i registri relativi a tutto il rettorato di monsignor de Gemmis, ma la presa di coscienza di un ammodernamento nella metodologia è un dato da non sottovalutare²⁹.

Cagnazzi proseguì per tutta la vita quest'opera di sensibilizzazione a favore delle scienze. Come professore, cercò di dare agli studenti gli strumenti adeguati per le sperimentazioni e le dimostrazioni, fornì di libri di carattere scientifico la biblioteca universitaria. Come scienziato, fin dal suo arrivo ad Altamura intraprese diverse attività di ricerca e di studio – in quegli anni scrisse la *Memoria sulle curve parallele* – che lo misero in contatto con noti scienziati pugliesi, lucani, napoletani e stranieri³⁰.

Alla morte del professor Carlucci, Cagnazzi fu chiamato a succedergli nella cattedra di Filosofia. Per dottorarsi si trasferì a Napoli, dove in attesa di espletare la pratica burocratica preparò una memoria per ricevere la patente di Socio Naziona-

²⁷ Su Luca de Samuele Cagnazzi, cfr. L. Rajola Pescarini, *Luca de Samuele Cagnazzi. Discorso apologetico*, Napoli, Stab. Tip. dell'Unione, 1876; V. Chierico, *Della vita e delle opere di Luca de Samuele Cagnazzi*, Leggieri, Altamura, 1880; A. Jatta, *Luca de Samuele Cagnazzi (1764-1852)*, in «Rassegna Pugliese», vol. IV, n. 11 (15 giugno 1887), pp. 163-165; C. Villani, *Scrittori ed Artisti Pugliesi*, Trani, 1904, pp. 939-941; R. De Cesare, *Luca de Samuele Cagnazzi. Un'antica ed una nuova università nelle Puglie...*, ed. Vecchi, Trani, 1913; G. Carano Donvito, *I principi di politica economica di Luca de Samuele Cagnazzi*, Città di Castello, 1929; L. Pedrome, *Il I centenario della morte di un grande altamurano Arcidiacono Luca de Samuele Cagnazzi, scienziato, filosofo, economista, matematico, archeologo*, in «La Disfida. Rivista bimestrale di letteratura arti scienze», vol. XXIII, n. 4 (ott.-dic. 1952), pp. 3-10; A. Cutolo, *Discorso Commemorativo*, in «Altamura. Rivista Storica/Bollettino dell'A.B.M.C.», n. 1 (gennaio 1954), pp. 22-37; F. Stacca, *Commemorazione di Luca de Samuele Cagnazzi nel Centenario della morte*, in «Altamura. Rivista Storica/Bollettino dell'A.B.M.C.», n.1 (gennaio 1954) pp. 13-17; P. Sorrenti, *Scrittori altamurani cit.*, p. 39-41; B. Salvemini, *Economia e arretratezza meridionale nell'età del risorgimento. Luca de Samuele Cagnazzi e la diffusione dello smithianesimo nel Regno di Napoli*, Lecce, 1981; B. Raucci, *Uno scienziato nel Regio Studio di Altamura: Luca de Samuele Cagnazzi*, in «Altamura. Rivista Storica/Bollettino dell'A.B.M.C.», n. 42 (2001), pp. 151-172.

²⁸ Nelle sue *Memorie* Cagnazzi scrive di aver iniziato a insegnare nel 1787, questa data si riferisce probabilmente all'anno in cui divenne titolare della cattedra. Dalla corrispondenza risulta che nel 1785 era impegnato nell'università.

²⁹ Cagnazzi sottolineò anche in seguito il proprio disappunto per la metodologia d'insegnamento non ammettendo l'indottrinamento meramente teorico e pensando fosse molto più produttivo *sperimentare* le scienze. Cfr. L. de Samuele Cagnazzi, *Saggio sulla popolazione del regno di Puglia*, Napoli, 1974 [Napoli, 1820-1839].

³⁰ La *Memoria sulle curve parallele di Luca Cagnazzi con due lettere dello stesso riguardanti la detta memoria dirette al Signor D. Giuseppe Saverio Poli* fu scritta ad Altamura tra il 1787 e il 1789, poi consegnata a Pietro Napoli Signorelli, segretario dell'Accademia delle Scienze di Napoli, nel 1789, ed edita dopo il 1794. Cfr. F. Amodeo, *Vita matematica napoletana*, Napoli, 1924, parte II, p. 15.

le della classe di Matematica³¹. Nel giugno tornato ad Altamura iniziò a insegnare Filosofia naturale e razionale. Dalla capitale del Regno aveva portato la sua raccolta di minerali, libri datigli dall'amico Alberto Fortis³² e probabilmente qualche strumento scientifico, ma soprattutto nuove esperienze e nuovi stimoli che lo indussero a progettare con il rettore e il consiglio dei moderatori e riformatori un nuovo ordinamento dei corsi. Il novello piano di studi venne inviato a Napoli nel 1791 per ottenere l'approvazione regia, il programma prevedeva l'attivazione di nuovi insegnamenti e relative assunzioni³³. Cagnazzi fu affiancato dal professore Paolo Ruggieri nella matematica e da un altro professore nella fisica, riuscendo a introdurre nel suo corso i principi della chimica.

I tre insegnanti si alternavano nelle lezioni e svolgevano ognuno il programma prestabilito insieme agli altri a inizio anno. La metodologia era simile per ogni insegnamento. Il docente stabiliva un ordine di discussione degli argomenti da trattare e preparava un libro di appunti sui fondamenti della materia, che non dettava agli studenti³⁴. Spiegava le nozioni generali – ad esempio per la fisica le proprietà dei corpi, i fenomeni naturali e le leggi che li governano – poi iniziava lezioni specifiche per ogni argomento – continuando l'esempio della fisica, dedicava un mese alla dinamica, quello successivo alla meccanica, un altro alla fisica dei solidi, poi l'idraulica³⁵. Esposti i principi, avvalendosi dei libri della biblioteca universitaria analizzava le teorie degli scienziati moderni, sottoponeva delle verifiche di studio agli studenti. Concluso il ciclo di lezioni, gli studenti dovevano scrivere dei sunti che a fine anno venivano rilegati in un unico testo³⁶.

³¹ Lettera inviata da Luca de Samuele Cagnazzi datata Napoli maggio 1790, forse a Vitangelo Bisceglia, nella quale informa di aver ricevuto la patente di Socio Nazionale della classe di Matematica e di aver inviato una copia dell'attestato a monsignor de Gemmis. Cfr. A.B.M.C., Cagnazzi, F. III D 11, f.lo 5, lettera n. 13.

³² Cagnazzi aveva conosciuto il naturalista padovano nel 1788 in occasione della scoperta del nitro fatta da Giuseppe Maria Giovene. Su Alberto Fortis (1741-1803) cfr. G. Torcellan, *Alberto Fortis*, in *Settecento veneto e altri scritti storici*, Torino, Giappichelli, 1969; F. Venturi, *Settecento riformatore. La Repubblica di Venezia (1761-1797)*, Torino, Einaudi, 1990, pp. 71-84; L. Ciancio, *Autopsie della terra. Illuminismo e geologia in Alberto Fortis (1741-1803)*, Firenze, Olschki, 1995; Id., *Alberto Fortis*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

³³ La prima stesura della relazione non arrivò a Napoli. L'approvazione probabilmente fu data nel 1792, poiché a questo periodo risalgono le assunzioni. Lettera inviata da Napoli il 12 novembre 1791 da Giuseppe, forse Lamparella, al vicario Bisceglia: A.B.M.C., Cagnazzi, F. III D 11, f.lo 2, lettera n. 45.

³⁴ Confrontando il manoscritto *Elementi di Fisica ad uso dell'Università degli Studi di Altamura*, scritto da Cagnazzi con il testo, sempre manoscritto, di appunti di Fisica ritrovato nell'Archivio si riscontra a fronte della stessa suddivisione, una diversa stesura e argomentazione. Nel primo testo non ci sono riferimenti, se non marginali, alle teorie degli scienziati, mentre negli appunti la trattazione, oltre a essere più ampia, comprende la spiegazione delle tesi dei principali studiosi della materia trattata. Gli appunti sono inoltre scritti da più mani e su un'unica colonna, la sinistra. Sulla colonna destra ci sono delle correzioni, in parte del Cagnazzi. Il manoscritto *Elementi di Fisica* è conservato in A.B.M.C., Cagnazzi, F. III D 9, f.lo 7; gli appunti di chimica organica, merceologia, agricoltura in A.B.M.C., Cagnazzi, F. III D 9, f.lo 4; gli appunti di scienze naturali e chimica in A.B.M.C., Cagnazzi, F. III D 9, f.lo 5; gli appunti di scienze naturali in A.B.M.C., Cagnazzi, F. III D 9, f.lo 6.

³⁵ L'esempio riportato si basa sulle parti consultabili del testo manoscritto *Elementi di Fisica*, lo stato di conservazione del manoscritto non ha permesso l'analisi e lo studio desiderati. In attesa di un intervento di restauro si è preferito un uso limitato del manoscritto, per evitare ulteriori perdite.

³⁶ Questo sistema, alla luce delle ricerche fatte, veniva utilizzato non solo per le materie scientifi-

Il 1799 segnò una battuta d'arresto all'attività dell'università³⁷. Tra i rivoluzionari vi erano alcuni docenti e diversi studenti³⁸. L'8 febbraio fu innalzato l'albero della libertà, simbolo della Repubblica. Nei mesi successivi il clima divenne molto teso; con l'avvicinarsi delle bande armate del Cardinale Ruffo era sempre più difficile mantenere viva nel popolo la speranza di un intervento francese. Il 1° maggio iniziò la tragica e gloriosa difesa di Altamura, durata nove giorni. Il 10 maggio il Cardinale entrò nella città e al posto dell'albero repubblicano fece innalzare la bandiera monarchica. Le bande armate devastarono il paese, rubando nelle case e sparando con ferocia sulle persone. Tra le famiglie colpite duramente dalle razzie dei calabresi ci fu quella di Cagnazzi: allo scienziato vennero devastate tutte le proprietà, sequestrati i beni, rubato il bestiame, e distrutti in una casa «mobili, biancheria, cose preziose, gran quantità di libri e macchine fisiche»³⁹.

Partite le truppe del Cardinale Ruffo, la situazione non fu certo più lieta. «I migliori cittadini altamurani giacevano nelle carceri durissime di Brindisi, di S. Stefano della Vicaria, o si aggiravano ancora lontani dal patrio letto condannati a durissimo esilio. La città florida ricca civile diventò nei primi cinque del nuovo secolo pericolosa a chi la viveva. [...] Come nei giorni del crudele saccheggio dato alla città i cittadini ogni giorno venivano fermati e spogliati»⁴⁰. Tra i *migliori cittadini* vi erano alcuni professori, che avevano prima promosso gli ideali repubblicani e poi aderito alla municipalità. I sospettati furono interdetti dagli uffici pubblici per delitto di opinione. Candido Ceglia, Luca de Samuele Cagnazzi, Giambattista Manfredi, Giuseppe Patella e Graziantonio de Bernardis, furono perseguitati e allontanati dalle Regie Scuole. Anche il rettore monsignor de Gemmis fu accusato di aver partecipato ai moti insurrezionali. Al suo posto fu inviato come Vicario Regio il Primicerio

che ma anche per quelle giuridiche e letterarie. Nell'Archivio di Altamura si conservano, oltre al manoscritto *Elementi di Fisica* e agli appunti di Fisica, un testo manoscritto di chimica rilegato che porta la data 1795, e i testi di Storia ecclesiastica, Filosofia e Storia antica, questi non rilegati. Il testo di Storia ecclesiastica è in A.B.M.C., Cagnazzi, F. III D 9, f.lo 9; quello di Filosofia in A.B.M.C., Cagnazzi, F. III D 9, f.lo 10; quello di Storia antica in A.B.M.C., Cagnazzi, F. III D 9, f.lo 11.

³⁷ Sui moti del 1799 ad Altamura, cfr. O. Serena, *Di alcuni fatti della rivoluzione del 1799*, Napoli, 1867; ID., *Altamura nel 1799*, a cura di G. Pupillo, Cassano, 1993; G. Firrao, *Cenni storici sulla città di Altamura*, Andria, 1880; G. Nitto De Rossi, *I casi di Altamura del 1799*, Trani, 1880; V. Bisceglia, *Memorie storiche*, a cura di G. Ceci, Trani, 1900; D. Sacchinelli, *Memorie storiche sulla vita del Cardinale Ruffo*, Napoli, 1936; V. Vincenti, *Echi del 1799*, in «Altamura-Bollettino dell'A.B.M.C.», n. 15 (1973), pp. 103-132; Id., *Medaglioni altamurani del 1799*, a cura di A. Vincenti e G. Pupillo, Cassano, 1999; G. Jeva, *Giacobini e Borbonici nei comuni demaniali e feudali di Puglia*, in «Altamura-Bollettino dell'A.B.M.C.», n. 40-41 (1999-2000), pp. 150-180; G. Pupillo, *La Repubblica Partenopea da Napoli ad Altamura. La Controrivoluzione del Cardinale Ruffo*, in «Altamura-Bollettino dell'A.B.M.C.», n. 40-41 (1999-2000), pp. 89-118 e pp. 119-150.

³⁸ «Intanto gli spiriti fervidi della mia patria, tra quali molti studenti che allora vi erano al nostro Liceo, volevano piantare l'albero, e predicavano libertà e uguaglianza, il che o mal annunziato o mal appreso dal popolo veniva preso per un sistema di libertà ed eguaglianza di beni, onde si erano accinti a dare saccheggio alle case ricche». L. de Samuele Cagnazzi, *La mia vita (1764-1852)* cit., p. 17.

³⁹ Lettera dell'Arcidiacono Luca de Samuele Cagnazzi del 20 aprile 1810, cfr. F. Carabellese, *Dal 1799 al 1806 (dalla rivoluzione repubblicana allo stabilirsi della monarchia)*, in *Ricerche e Documenti in Terra di Bari*, vol. IV, Bari, 1900, p. 114.

⁴⁰ A.B.M.C., Fondo «Ottavio Serena», f. lo 155, Corte di Appello di Altamura, c. 1 r.

Maffione di Bisceglie con l'incarico di riportare ordine nell'ateneo, ma questi si rese conto che l'impresa era impossibile.

Solo nel 1806 con il ritorno di monsignor de Gemmis si ebbe una ripresa effettiva dell'attività didattica. Tuttavia occorreva riorganizzare il piano di studi. Il rettore scrisse all'Intendente della Provincia di Bari la sua proposta di rinnovamento⁴¹, ma le sue speranze vennero deluse e dovette provvedere a risollevare le sorti dell'istituto contando sul solo aiuto degli altamurani⁴².

Nell'anno accademico 1809-1810 l'ateneo era frequentato da un centinaio di studenti; due anni dopo, con la riduzione delle cattedre, il loro numero era sceso a 70⁴³. Il problema era e restava economico. Nel 1812 fu decretata la fine ufficiale dei corsi, eppure i documenti dell'Archivio Capitolare di Altamura mostrano che i professori continuarono a insegnare fino al 1821⁴⁴.

Della riapertura dell'ateneo si continuò a parlare: Altamura venne indicata come sede di una delle quattro università da istituirsi nelle province napoletane sia da Vincenzo Cuoco sia da Giuseppe Zurlo. La mancata approvazione di quel progetto e il successivo ritorno dei Borbone sul trono di Napoli determinano la perdita di ogni speranza. Se di una possibile riapertura dell'università pochi continuarono a discutere – progetto magnifico che avrebbe riportato lustro alla piccola comunità ma di difficile attuazione – molti furono quelli che si interessarono alla sorte dei fondi del Monte a Moltiplico. La questione non era di poco conto e tra decreti, lettere, richieste di chiarimenti sull'origine di questo capitale passarono quasi vent'anni.

Negli anni Quaranta dell'Ottocento, Cagnazzi e Gioacchino Grimaldi, un professore di Fisica, proposero al Sindaco di Altamura di utilizzare le rendite del Monte a Moltiplico per istituire nella città un Gabinetto di Scienze⁴⁵. Ottenuta l'approvazione, i due professori si interessarono personalmente della scelta e dell'acquisto degli strumenti, riuscendo in poco tempo ad aprire il Gabinetto Fisico Mineralogi-

⁴¹ Nel marzo del 1805 Giuseppe Bonaparte aveva istituito il Ministero degli Interni con il compito di provvedere alla riorganizzazione dell'intero sistema scolastico e alla riqualificazione di tutte le strutture pubbliche come musei e biblioteche. Il rettore inviò una relazione al Ministero forse con la speranza di far rientrare l'università tra gli istituti da aiutare economicamente. Per la relazione E. Bosna, *Le scuole universitarie di Altamura*, in *Per una Storia della scuola in Terra di Bari* cit., pp. 103-111.

⁴² «I professori tutto fanno per aderire alle lodevoli premure di quel Prelato, e per onore della [verità(!)] mentre ne pure ricevono la metà di quei piccoli soldi, che dall'[Economo(!)] furono prefissi, e ciò tuttavia per mancanza di quelle rendite [in] parte nascente dall'arre[trate(!)] [retri]tribuzioni di dette corpora[zioni] quello che peggio, che per lo [stesso(!)] [mo]tivo viene a mancare una delle più essenziali lezioni, quella del leggere e scrivere per i fanciulli e dell'insegnamento de primi rudimenti della Religione». Relazione del 1808 dell'Intendente di Terra di Bari, A.B.M.C., Fondo «Ottavio Serena», F. 187, f.lo 1, c. 4 r.

⁴³ Nell'ultimo anno di attività ufficiale dell'università, il 1812, gli insegnamenti attivi erano: Leggere e scrivere; Teologia e Storia Ecclesiastica; Legale; Filosofia e Fisica Sperimentale; Matematiche Sintetiche e Analitiche; Lingua Latina e Greca e Belle Lettere.

⁴⁴ A.C.d.A., *Registro del Monte a Moltiplico*, F. XIII B 63/2 e A 333 (1745-1777); *Monte a Moltiplico, Registro amministrazione dei beni* (1818-1828).

⁴⁵ *Relazione del Vice Presidente del Consiglio Generale di Pubblica Istruzione, Saverio Baldacchini*, in *Consiglio superiore di Pubblica Istruzione, 3° Dipartimento*, datato Napoli 20 luglio 1861 in miscellanea, A.B.M.C., Misc. 67.

co di Altamura. Della custodia e della manutenzione delle apparecchiature fisiche se ne occupò, a titolo completamente gratuito, il professore Grimaldi.

Il laboratorio di scienze di nuova istituzione era composto da oltre 115 strumenti e da «quattro scaffali orizzontali in noce, ciascuno a due sezioni guarnito di grandi lastre, nelle quali sono rinchiusi 815 saggi di mineralogia».

Pochi anni dopo il Gabinetto fu chiuso. Della questione si interessarono a vario titolo uomini di cultura e politici locali e il Vice Presidente del Consiglio Generale di Pubblica Istruzione Saverio Baldacchini. Questi propose di nominare per la custodia del Gabinetto un professore di Fisica, segnalando per l'ufficio Grimaldi, già in passato distintosi per la profonda cultura e l'amore per le scienze. Proposta che venne accolta giacché nel 1862 il professore tornò nuovamente a occuparsi del laboratorio.

All'atto di consegna venne allegato un *Elenco delle macchine ed apparecchi e di altri oggetti esistenti nel Gabinetto Fisico Mineralogico di Altamura*. Questo documento è l'unica fonte di cui disponiamo per avere un'idea della strumentazione a disposizione dei giovani altamurani. Attraverso la lettura dell'*Elenco* possiamo osservare che il Laboratorio affidato a Grimaldi era ben attrezzato e, dati alcuni strumenti come gli igrometri, i barometri e i microscopi, era erede culturale dell'università locale.

Nel 1865 il Gabinetto di Altamura passò sotto la custodia del Liceo di Altamura, allora Istituto Tecnico Ginnasiale. In questa sede, luogo adatto a una ottimale conservazione, la raccolta di strumenti fu arricchita con nuove acquisizioni e resa fruibile agli studenti in appositi locali dell'istituto adibiti a gabinetti di fisica e chimica.

Nel corso degli anni la raccolta primitiva è stata arricchita da apparecchiature moderne (come si può osservare leggendo gli inventari della scuola) e anche se alcuni strumenti del Gabinetto non esistono più, in quanto l'usura e il cattivo stato di conservazione ne hanno determinato la perdita, la parte superstite del nucleo antico della raccolta è notevole e resta una sorprendente testimonianza dell'importanza assegnata alle scienze in Puglia.